

Domenica, 3 marzo 2019



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali  
Diocesi Suburbicaria di Palestrina  
Piazza G. Pantanelli n° 8  
00036 Palestrina (Roma)  
Tel. 3381593744  
Fax 06 9538116

e-mail  
laziosette@diocesipalestrina.it  
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina  
Twitter: @DiocesiPalestri

**DOMANI**  
L'Usmi riflette su Gaudete ed Exsultate  
**MERCOLEDÌ 6 MARZO**  
Il cappellano don Damiano Cosimo Franco celebrerà la liturgia delle Ceneri alle 11 nel carcere di Paliano  
**SAPO 9 MARZO**  
Alle 18 in Cattedrale il vescovo procede al rito dell'iscrizione del nome di alcuni catecumeni che riceveranno i sacramenti nella Veglia pasquale



Il vescovo Mauro Parmeggiani

È monsignor Mauro Parmeggiani il nuovo vescovo nominato da papa Francesco per la diocesi di Palestrina

## «Cristiani pronti a servire tutti»

DI MAURO PARMEGGIANI \*

Carissimi, come forse saprete questa mattina (19 febbraio, ndr), alle 12, la sala stampa della Santa Sede ha reso nota la decisione del Santo Padre Francesco di nominarmi vescovo di Palestrina unendo le due sedi di Tivoli e Palestrina in persona episcopali. In parole semplici: come sapete sicuramente, dal 31 luglio 2017, pur rimanendo vescovo di Tivoli sono stato nominato amministratore apostolico della diocesi di Palestrina in attesa della nomina di un nuovo vescovo dopo che il Papa aveva accolto le dimissioni del mio predecessore per raggiunti limiti di età. Ora il Santo Padre ha deciso di lasciarmi tra voi come vostro vescovo e di unire nella mia persona le diocesi di Tivoli, nella quale servo il Signore da dieci anni, e quella di Palestrina che ho imparato a conoscere in questo anno e mezzo.

Tale provvedimento – come indicati dal Nunzio Apostolico in una sua lettera a me indirizzata nei giorni scorsi – non porta alcuna mutazione all'assetto amministrativo delle due sedi, esse rimarranno circoscrizioni ecclesiastiche separate ed indipendenti e come tali dovranno essere governate. Tuttavia, nulla osta che si prospettino e si attuino col tempo percorsi unitari di formazione del clero e del laicato, e così pure forme di interscambio tra i due presbiteri nell'esercizio del ministero pastorale. Chiedo pertanto a tutti di camminare insieme e di scrivere insieme alla diocesi sorella di Tivoli una pagina nuova nella nostra storia ecclesiale. Sono convinto che aiutandoci vicendevolmente potremo mettere in campo per il bene di tutti, ed in particolare di chi cerca di essere onesti e coraggiosi, un inconsapevole il Signore Gesù per dare senso alla propria vita, le risorse migliori e dare rinnovato slancio alla pastorale cioè a quell'azione che la Chiesa compie dal giorno di Pentecoste per annunciare il Vangelo a tutti gli uomini e le donne di ogni dove e di ogni tempo.

In questo momento mentre porgo un rispettoso e cordiale saluto alle autorità civili e militari del nostro territorio diocesano, chiedo a tutti di "accogliermi nei vostri cuori" (cfr 2Cor 7,2) così come io ho già tentato di fare in questo anno e mezzo e mi impegno a fare ancor più nel tempo che ci sarà dato per camminare insieme con il Signore.

Vengo a voi come vescovo con la speranza di farvi conoscere e amare il Dio di Gesù Cristo nel

Il 19 febbraio l'annuncio della nomina a Pastore della diocesi prenestina e dell'unione in persona episcopali delle sedi di Tivoli e Palestrina. Ai fedeli ha indirizzato un'accurata lettera

quale credo fermamente, che mi ha affascinato fin da ragazzo, al quale ho consegnato completamente la mia vita il 18 ottobre 1985 quando diventai sacerdote a Reggio Emilia ed ancor più il 20 settembre 2008 quando nella Basilica papale di San Giovanni in Laterano, a Roma, dopo aver lavorato per la segreteria generale della Cei, il vicariato, i giovani della nostra capitale, ricevetti l'ordinazione episcopale e fui associato al collegio dei successori degli apostoli.

Quel senso che il mio ministero si collocherà in un contesto culturale cambiato e dove occorrono preti costantemente orientati a vivere la santità, non clericali ma – capaci di riconoscere le proprie fragilità – non adagiandosi su sé e senza fingersi per ciò che non sono si aiutino vicendevolmente nella carità e nella verità, con l'ausilio del buon popolo di Dio, delle anime consacrate e di tutti gli uomini e donne di buona volontà, a porsi in ascolto empatico dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo facendosi animatori di una comunità cristiana accogliente, dove tutti si sentano protagonisti nell'affiancare lungo la strada coloro che camminano per cercare il significato da dare alla vita. Un significato che oggi non è facile individuare come in un recente passato. Un significato che riempie di gioia e di speranza e che si chiama Gesù Cristo. Chiedo aiuto alle famiglie che, anche se non perfette, domandano ancora i sacramenti e l'assistenza pastorale per i loro figli. Insieme riscopriamo la bellezza della fede e trasmettiamola ai nostri ragazzi.

In questo momento chiedo per tutte le famiglie della diocesi l'aiuto a perseverare nell'amore che ha come modello quello della donazione della vita che Gesù ha compiuto sulla croce. Ed ancora chiedo per i giovani la consapevolezza di essere "il presente", "l'addesso di Dio". Papa Francesco lo ha detto loro a Panama qualche settimana fa durante l'ultima Giornata mondiale della gioventù. Io lo ripeto oggi perché, anche

attraverso il mio ministero, vorrei tanto che ciascuno di loro prendesse in mano liberamente le sorti della propria vita e nella libertà vera la consegnasse al Signore per farne un dono al mondo: vuoi come papà o mamma di famiglia, vuoi come sacerdote o consacrata, vuoi come missionario o fedele laico impegnato non superficialmente ma realmente a servire non tanto le opere parrocchiali ma, con la comunità cristiana che ha come luogo di riunione la parrocchia, tutti gli uomini e le donne che vivono in questo mondo a partire da quanti sono lontani dalla fede, dagli ultimi, i nostri carcerati di Paliano ai quali desidero far giungere un saluto, i poveri, gli immigrati, i sofferenti. In questo giorno auspico non soltanto la collaborazione con la diocesi sorella di Tivoli ma anche – nei limiti delle competenze di ciascuno – con le autorità civili e militari che governano il territorio o ne garantiscono la sicurezza, con il vasto mondo dell'educazione e della scuola, con tutti i luoghi in cui l'uomo di oggi vive perché dove è l'uomo si deve esserci il cristiano, lì deve esserci la Chiesa che senza far proselitismo si mostra per ciò che è chiamata ad essere ed evangelizza in tal modo per attrazione.

Per me sarà necessario l'approdo a continuare il mio servizio come vescovo di Tivoli e di Palestrina, vi chiedo di pregare per questo vostro pastore. Non so se vi riuscirò. Per ora vi chiedo di pregare per me e di farlo soprattutto in questo tempo dove continuerò ad essere amministratore apostolico della diocesi fino alla sera di mercoledì 17 aprile, poi, quando alle 18 durante la Messa crismale, nella Cattedrale di Sant'Agapito, prenderò il possesso canonico della diocesi e fin d'ora invito tutti i sacerdoti e le autorità e il popolo di Dio ad essere presenti. Infine, domando ai sacerdoti di informare durante tutte le Messe dei prossimi giorni, ed in particolare di domenica 24 febbraio (già comunicato ndr), il popolo di Dio circa la decisione del Santo Padre che sicuramente darà nuove opportunità per l'evangelizzazione alla Chiesa prenestina come a quella tiburtina.

Che la Madonna del Buon Consiglio, Sant'Agapito e tutti i santi e le sante delle nostre Chiese intercedano per noi. Con affetto tutti benedico. \* vescovo

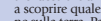


mosaico

### La cura vocazionale

Lo scorso 18 febbraio l'Ufficio di pastorale vocazionale ha presentato la propria attività ai sacerdoti della diocesi presenti al ritiro del clero insieme al vescovo Parmeggiani. Con l'ausilio di un filmato montato per l'occasione e l'intervento del direttore, don Bruno Sperandini, e della segretaria, Jessica Ritrossi, è stata data la disponibilità di tutti i membri dell'Ufficio a partecipare ad incontri di preghiera e formazione in genere: ruoli ai giovani, ai catechisti e a tutti coloro che vogliono curare la propria vocazione, nelle parrocchie della diocesi. Il progetto che Dio ha su ognuno non termina mai, la vocazione nasce con ciascuno, va scoperta e durante tutta la vita va nutrita, curata e rinnovata. Si è sempre di corsa e difficilmente si riescono a trovare momenti di silenzio per ascoltare, altrettanto difficilmente ci si pone dinanzi al Santissimo per lasciare che sia lui a parlare al cuore. È per questo che, oltre alla propria casa, anche le parrocchie devono essere fermento di una vita nuova, ambiente dove sentirsi accolti e amati. È lì che si inizia a scoprire quale è la propria missione sulla terra. Papa Francesco l'anno scorso, in occasione dell'udienza riservata ai partecipanti al Convegno nazionale vocazionale, disse che i sacerdoti devono contenersi di collaboratori sorridenti, non devono chiedere le potestà e ricevere solo un permesso oratio, perché è così che le persone si allontanano. Si deve riscoprire lo stupore e la bellezza della propria vocazione per essere credibili. Oltre ad ascoltare, bisogna andare verso gli altri, per essere Chiesa in uscita, colma di persone felici capaci di contagiare l'umanità. Proprio come fa un buon seminatore è necessario preparare il terreno affinché sia pronto ad accogliere il seme e poi, con tanto amore e perseveranza sperare e attendere la germinazione.

Convegno 2018



Convegno 2018

### L'apostolato della preghiera

Castel San Pietro Romano il 1° marzo del 1919 nacque in San Pietro apostolo un centro di Apostolato della preghiera e, come testimonianza l'attestato di affiliazione, a tutti quegli custodi del vostro parrochiale. Venerdì scorso, primo venerdì del mese, giorno dedicato dalla pietà popolare al Cuor di Gesù, per la comunità parrocchiale ha avuto un valore aggiunto, in quanto è stato celebrato il centenario della fondazione. L'Apostolato della preghiera, insieme all'Unione di preghiera per le vocazioni, hanno organizzato un triduo di preghiera di ringraziamento e una Messa solenne (già comunicato ndr), è stato rinnovato l'atto di consacrazione al Cuor di Gesù. Durante l'adorazione eucaristica delle 21 si è tenuto un momento di testimonianza. L'Apostolato della preghiera, oggi "Beate mondiale di preghiera per il Papa", è nato a Vals presso Le Praty, in Francia, nel 1844 per iniziativa del gesuita Francesco Saverio Gautrelet. In Italia è stato introdotto dai Barnabiti. Bruno Sperandini

### «Mi illumino di meno», Croce rossa e il pianeta

Venerdì si è celebrato un appuntamento importante con il pianeta: la giornata nazionale del risparmio energetico, denominata "Mi illumino di meno". Croce Rossa Italiana, in collaborazione con la trasmissione Caterpillar e Rai Radio 2, ha aderito a questa iniziativa che coinvolgeva tutte le città italiane e non solo. I monumenti, le strade, le città, i paesi spenti per un minuto in tutta Italia, in modo del tutto simbolico, al fine di sensibilizzare la popolazione al risparmio energetico, un argomento che riguarda tutti da molto vicino. In questa occasione sono stati invitati anche i primi cittadini dei paesi afferenti al territorio del Comitato Cri Bellegra, a spegnere le luci del comune per un minuto, dalle 18. Un'iniziativa portata avanti dai nostri giovani volontari, che rientra nella campagna climate in action, nata nel 2009, e pone i riflettori sui cambiamenti climatici. Il consumo di energia ha un grande impatto sul pianeta: se si pensa che solo in Italia si è assistito negli ultimi anni ad alluvioni, piogge e grandinate anomale, siccità, al di fuori delle normali condizioni climatiche, a livello mondiale il fenomeno è ancora ben più ampio. Si può e si deve preservare l'ambiente e si può farlo ora, cominciando ad assumere delle buone abitudini comportamentali nel rispetto del pianeta, per garantire un futuro migliore a tutti e per riuscire a fronteggiare al meglio le sfide che si presenteranno. Ed ecco allora che "mi illumino di meno" quest'anno è dedicato al riciclare tutti i materiali che non si usano più, perché nulla si distrugge, tutto si trasforma come, del resto, aveva già intuito Antoine-Laurent de Lavoisier, fondatore della chimica moderna nel 1700. Basti pensare alle bottiglie dell'acqua minerale che diventano maglioni, carta dei giornali che ritorna carta dei giornali, una cometa del telefono diventa una lampada, fanghi che diventano biogas. Occorre ripensare lo stile di vita, cominciare ad essere noi stessi, per primi, agenti di cambiamento. Magari chissà si è riusciti a riscoprire con queste iniziative anche il piacere di passare una serata a lume di candela.

Antonella Vitozzi

## Nel Sinodo con padre Roberto De Luca

Il momento formativo per conoscere a fondo l'incontro sui giovani voluto dal Papa

L'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale quest'anno ha impostato la propria formazione sul sinodo dei giovani conclusosi pochi mesi fa. Il percorso vedrà impegnate l'equipe in tre incontri, tra maggio e maggio, per osservare "all'interno" questo evento grazie a padre Roberto De Luca, frate minore della comunità di Loreto e

animatore della pastorale giovanile vocazionale della provincia picena, convocato da papa Francesco a partecipare al Sinodo come esperto sui giovani. Dopo che il Papa ha ricevuto ed esaminato quattro importanti documenti: la voce dei vescovi, il riopleggio delle relazioni delle varie pastorali redatte dagli "esperti", il pre-sinodo "cosa chiedono i giovani alla chiesa?" e un questionario on-line a cui hanno risposto circa 100.000 ragazzi, si è aperto l'incontro al quale hanno partecipato in via eccezionale, oltre ai vescovi e agli esperti, anche

36 giovani dai diversi continenti. Ogni giorno sono stati ascoltati i relatori e fatti lavori di gruppo, tutto quanto raccolto in relazioni conclusive. Per la durata dell'evento ciò che ha accompagnato i partecipanti è stata l'armonia creata tra i giovani, vescovi e cardinali. Lo scorso 19 febbraio padre Roberto ha emozionato l'equipe raccontando delle testimonianze di giovani cristiani nel mondo, che rischiano ogni giorno la propria vita per il loro credo, come in Afghanistan. Grazie a padre Roberto, è stato possibile entrare nel cuore del

sinodo: ciò che i giovani chiedono alla Chiesa è di essere accompagnati. Tre i passaggi: riconoscere, cioè ascoltare la richiesta di aiuto dei giovani; interpretare, fare discernimento e infine, scegliere. Come dice il Papa la Chiesa deve essere in uscita, deve ascoltare i giovani nei loro luoghi; attraverso la propria esperienza mettersi in relazione con i giovani senza imporre un modello, ma mostrandosi con le proprie fragilità, entrando in empatia con loro. La Chiesa deve essere in continuo discernimento, rispettare la coscienza della giovane e



camminare con lui, per fare in modo che la scelta che farà sia vera e matura; per questo servono educatori, famiglie, religiosi e sacerdoti formati all'ascolto, all'accompagnamento, che riconoscano l'interessa della persona: cuore, mente e spirito. Andrea Stocco

### tradizione. Le «quarantore» alla Santissima Annunziata

La parrocchia della Santissima Annunziata, come ogni anno, organizza le "quarantore" cittadine, tempo di grazia e di spiritualità per tutta la città di Palestrina. Quest'anno avranno come scopo specifico quello di invocare dalla misericordia di Dio i buoni evangelici operai per la sua messe. Tutte le parrocchie, da domenica prossima al 12 marzo, si alterneranno nell'adorazione del Santo Sacramento, sono previsti diversi momenti di preghiera animati da preti della diocesi e da alcuni religiosi. Si invocherà dalla "Misericordia di Dio", come diceva sant'Annibale Maria di Francia, «il dono di pastori santi secondo il Cuore di Dio». L'intervallo temporale con il Nazareno si apre con il deposito dalla croce e la permanenza nel santo Sepolcro non si sarebbe limitato alla giornata del sabato santo, in realtà sarebbe durato 40 ore, dalle 15 di venerdì santo all'alba di Pasqua, le 7 del mattino della domenica di risurrezione. Da qui il tempo prolungato dell'adorazione continuata all'inizio della Quaresima. Tra le prime regioni in cui si organizzano le Quarantore ci furono l'Emilia (1546 a Bologna); le Marche (1542 a Recanati) e il Lazio (1548 a Roma).

# L'AZZO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Il report di Federlazio: fase difficile per le Pmi, serve clima di fiducia

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## Le ferite della vita aiutano a crescere

La vita dei giovani, come quella di tutti, non è segnata soltanto da gioie e positività. La vita dei ragazzi è caratterizzata anche da ferite e difficoltà. Sono le ferite delle sconfitte della propria storia, dei desideri frustrati, delle discriminazioni e ingiustizie subite, del non essersi sentiti amati o riconosciuti. Ci sono poi le ferite morali, il peso dei propri errori, i sensi di colpa per aver sbagliato. Ferite che dovrebbero essere viste come risorse per far crescere il senso di umanità, di cui il mondo odierno ne ha molto bisogno e a cui papa Francesco ci richiama spesso. Riconciliarsi con le proprie ferite è oggi più che mai condizione necessaria per una vita buona. In questo contesto la Chiesa è chiamata, come sempre, a fare la propria parte, sostenendo tutti i giovani nelle loro prove e promuovendo azioni pastorali adeguate. Un nuovo modo di intendere la pastorale, tenendo in considerazione gli spazi di vita in cui i ragazzi abitano la propria vita. Lasciarsi coinvolgere in questa nuova esperienza potrebbe essere fonte di speranza. È proprio nella continua ricerca della speranza che giovani ed adulti iniziano a camminare fianco a fianco e riescono ad eliminare la cultura dello scarto e le disuguaglianze sempre più presenti nella quotidianità.  
Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Nell'ultimo anno, sono stati distribuiti nel Lazio 8,4 milioni di pasti a circa 75mila persone

L'EDITORIALE

## PASSO DOPO PASSO PER TESTIMONIARE L'ACCOGLIENZA

MATEO FANELLI\*

«Condividere i bisogni per condividere il senso della vita» è il motto del Banco Alimentare che nel 2019 festeggia un compleanno importante perché sono 30 anni dalla fondazione di questa realtà oggi presente in tutta Italia, con una rete capillare che lavora per combattere lo spreco alimentare e per contrastare la povertà, sempre in aumento nel nostro Paese. Quando si festeggia un compleanno spesso ci si ferma a pensare alla propria storia per farne un bilancio, che può anche essere numerico (anche i dati hanno da dire qualcosa), ma non solo. Se infatti si riflette sullo slogan del Banco Alimentare, questo verbo "condividere" ripetuto due volte, dà un'idea chiara non solo della mission, ma anche della portata innovativa dal punto di vista educativo che questa realtà svolge. Il momento storico in cui viviamo è segnato da parole quali "paura", "incertezza", "solitudine", un significativo indebolimento dei legami, familiari e sociali, che porta spesso all'egoismo, all'individualismo e alla chiusura in sé stessi tante volte stigmatizzata da papa Francesco. Per questo, niente è più rivoluzionario del mettere a tema la condivisione. Il Banco non è solo un soggetto che recupera e distribuisce cibo, quasi fosse un bancomat di prodotti alimentari per riempire la pancia dei poveri. Il fenomeno della povertà - che ci lavora quotidianamente lo sa benissimo - è complesso e non lo si può risolvere "ergendo" qualcosa, siano essi alimenti o soldi. Occorre fare di più, occorre incontrare le persone, svolgere misure di accompagnamento e inclusione, infatti, è un requisito sempre più richiesto dalle istituzioni alle strutture che beneficiano dei programmi di aiuto agli indigenti. Il Banco Alimentare contribuisce a costruire una vera e propria "cultura" della condivisione, attraverso l'attività quotidiana e anche tramite gesti educativi quali ad esempio la Giornata nazionale della Colletta alimentare, il Banco Alimentare del Lazio, una delle 21 Associazioni della Rete Banco Alimentare, oltre a collaborare attivamente con le diocesi del territorio della regione, sviluppi il proprio lavoro anche grazie all'attività svolta dai volontari, persone che gratuitamente si sciolgono per aiutare gli altri. "Il volontariato è amore", mi disse un giorno un ragazzo di una struttura mentre caricava sul proprio furgone i prodotti da noi recuperati: erano le 8 del mattino, e il volontario in questione aveva appena finito il turno di notte, segno che nella gratuità c'è una grande ricchezza che riempie la vita di significato.

\* direttore Banco Alimentare del Lazio

# Con il Banco Alimentare, per conoscere le povertà

DI GIOVANNI SALISANO

Dare da mangiare agli affamati e dare da bere agli assetati sono opere di misericordia. Farlo ogni giorno, senza clamori e col sorriso sul volto, è segno concreto di amore, cura e attenzione verso chi è nel bisogno. È quanto fa il Banco Alimentare del Lazio, una delle 21 organizzazioni appartenenti alla Rete banco alimentare, dislocate in tutta Italia e guidate dalla Fondazione banco alimentare onlus, che si occupa del recupero e redistribuzione di eccedenze alimentari, oltre che della raccolta di alimenti in occasione della giornata nazionale della colletta alimentare. Quanto recuperato è ridistribuito a titolo gratuito a enti non profit che si occupano di assistenza e di aiuto a poveri sul territorio regionale. I dati dell'attività nel 2018 non sono ancora definitivi, ma sono in linea con quelli del 2017, quando il Banco Alimentare del Lazio ha distribuito 8,4 milioni di pasti (4200 tonnellate di cibo) a circa 75mila persone, collaborando con oltre 350 organizzazioni, con il sostegno di circa 50 volontari e 7 dipendenti.

Altra attività è il progetto "Sticibo", che consiste nel recuperare dai punti vendita della grande distribuzione organizzata e dalla ristorazione collettiva il cibo cucinato, gli alimenti freschi e i prodotti da forno (integrati e non serviti), da redistribuire in poche ore, attraverso una rete logistica di furgoni attrezzati e volontari, alle strutture beneficiarie (attualmente oltre 50). Volontario in questo progetto, a Roma, è Gian Luigi Fortuna, che dal martedì al venerdì, ogni due settimane per quasi tutto l'anno si occupa di recuperare eccedenze alimentari da 6 mense aziendali, una mensa scolastica, un forno e una pizzeria, a sud di Roma, e trasportare con un furgone refrigerato a due mense per i poveri gestite dalle parrocchie di Sant'Allesio e San Benedetto. «La volontà di dedicarmi a questo settore di volontariato - spiega Gian Luigi Fortuna - c'è sempre stata, provenendo da una esperienza di mo-

vimento giovanile cattolico. Inoltre, ritengo di essere stato un uomo molto fortunato e sento il dovere di restituire un po' di questa fortuna a chi invece si trova in difficoltà. Senza dubbio, toccare con mano situazioni di bisogno e venire a contatto con tante realtà caritative mi aiuta a focalizzare ancora meglio i veri valori della vita e a distinguere chi e cosa merita importanza e cosa no».

Gianfranco Miele, referente per la zona di Cassino, collabora con il Banco dal 1998, a partire dalla partecipazione a una colletta alimentare, attratto dalla proposta educativa che è dietro a quella caritativa: «Nel corso degli anni - dice Gianfranco Miele - la partecipazione a questo gesto non ha perso di significato, anzi ogni anno è stata una occasione per nuove scoperte e una conferma dell'esperienza fatta. Attualmente, aiuto il Banco Alimentare a seguire e stare accanto a circa 25 strutture caritative convenzionate che assistono quasi 5mila persone povere nella provincia di Frosinone, fornendo servizi mensa o di distribuzione di pacchi di alimenti. Il poter essere davanti all'umanità sofferente mi ha permesso di abbandonare tutti gli stereotipi sulla povertà che avevo, ma soprattutto mi ha permesso di condividere la mia vita con chi è nel bisogno, permettendomi di imparare ad avere l'atteggiamento del povero, che è caratterizzato dalla do-

manda. Chi domanda ha un atteggiamento di apertura, non è chiuso in se stesso». Referente nella diocesi di Civita Castellana è Claudio Gagliardi, da 10 anni nel Banco Alimentare: «Durante tutto l'anno - dice Claudio Gagliardi - nella provincia di Viterbo sono il punto di riferimento per circa 30 enti convenzionati che aiutano oltre 5.300 persone. Questa attività mi fa rendere conto che c'è un'esigenza che si pensa possa esistere solo altrove, ma che purtroppo è presente anche in chi vive nella porta accanto. E così ci si ritrova insieme ad altri amici a stupirsi di come quel tempo e quella fatica si mutino in qualcosa di concreto che giunge direttamente a chi ha urgenza di sopravvivere in questa quotidianità».

**Quei gesti concreti di solidarietà raccontati dalla voce dei volontari che prestano la loro opera sul territorio a servizio di quanti sono in situazione di disagio e bisogno**



Volontari del Banco Alimentare durante un carico merci

## La sfida dell'educazione digitale

«Digital education: un nuovo paradigma per le sfide di domani» è il tema dell'incontro promosso dall'Istituto teologico di Anagni, che si terrà presso il complesso del Pontificio Collegio Leoniano, dove l'Istituto è ubicato, nella giornata di martedì prossimo. L'inizio del momento di studio è fissato per le nove. Il tema, come si evince dal titolo dell'iniziativa voluta da Filippo Carcone, direttore dell'Istituto teologico è quanto mai attuale. Si parlerà, infatti, delle delicate questioni educative legate ai media digitali, a partire da quelli che gli organizzatori dell'incontro definiscono come «i tre affondi»: ovvero, quello tecnico, quello di uso comune e quello di tipo culturale. Verranno così evidenziate le caratteristiche dei media digitali e le strategie educative per metterli a confronto e in discussione; ma visti come aspetti positivi della vita quotidiana nelle varie classi di età: adulti, ragazzi e bambini. Saranno due i relatori della mattinata: Riccardo Petrica, ingegnere e docente di informatica presso l'Istituto Teologico di Anagni e la Pontificia Università Urbaniana di Roma, nonché fondatore della pastorale digitale ed Alessandra Carezzio, ricercatrice in Didattica della Cattolica di Milano, membro del Centro di ricerca Cemit dello stesso ateneo ed esperta di media education.

Igor Traboni

## Soccorsi bloccati, ore disperate per Nardi

La speranza non viene meno, anche se l'apprensione è tanta per le sorti di Daniele Nardi, il 42enne alpinista di Sezze, in provincia di Latina, disperso da sei giorni su una delle montagne più famose del Pakistan insieme all'inglese Tom Ballard. I due si trovano sul Nanga Parbat, una delle cime più difficili in assoluto per gli esperti di montagna, nei giorni scorsi avevano iniziato una parte dell'ascensione, poi da domenica scorsa nessuna notizia di loro. I rilievi hanno mostrato un loro campo base colpito da una valanga. A complicare la vicenda anche la tensione con la confinante India. Ieri lo staff di Nardi ha comunicato che «le previsioni meteo sulla zona del Nanga Parbat e del K2 prevedono precipitazioni nevose e nuvole a bassa quota con venti sostenuti per tutta la giornata: siamo in contatto sia con gli alpinisti al campo base che con il governo pakistano per



L'alpinista di Latina è da sei giorni disperso sul Nanga Parbat; in queste ore, fase di stallo riguardo l'organizzazione delle operazioni di recupero

decidere come procedere con le ricerche di Daniele e Tom». Un'altro passaggio della nota smorza le polemiche contro la società che gestisce il cibo cucinato, gli alimenti freschi e i prodotti da forno (integrati e non serviti), da redistribuire in poche ore, attraverso una rete logistica di furgoni attrezzati e volontari, alle strutture beneficiarie (attualmente oltre 50). Volontario in questo progetto, a Roma, è Gian Luigi Fortuna, che dal martedì al venerdì, ogni due settimane per quasi tutto l'anno si occupa di recuperare eccedenze alimentari da 6 mense aziendali, una mensa scolastica, un forno e una pizzeria, a sud di Roma, e trasportare con un furgone refrigerato a due mense per i poveri gestite dalle parrocchie di Sant'Allesio e San Benedetto. «La volontà di dedicarmi a questo settore di volontariato - spiega Gian Luigi Fortuna - c'è sempre stata, provenendo da una esperienza di mo-

Remigio Russo

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
SAPER DISCERNERE BISOGNI E DESIDERI  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
LA PAROLA FINO IN CARCERE  
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**  
DONNA E SOCIETÀ IL SUO RUOLO OGGI  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
ARRIVANO LE CASE PER DISABILI  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
IL VESCOVO SCRIVE ALLA DIOCESI  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
GENDER, UNA SFIDA ANTROPOLOGICA  
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**  
IL MISTERO NUZIALE NELLA CHIESA  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
UNA QUARESIMA CHE SIA DEI GIOVANI  
a pagina 9

◆ **SORA**  
LA LEADERSHIP SECONDO GLI SCOUT  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
LA VISITA PASTORALE PER STARE CON TUTTI  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
PARMEGGIANI NOMINATO VESCOVO  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
QUARANTA GIORNI PER CONVERTIRSI  
a pagina 14



## «Capacit'Azione» spiega la riforma del Terzo settore Un progetto per formare 1.300 esperti nelle regioni

Chiamato a nuove sfide, il Terzo settore non solo le raccoglie nelle intenzioni, ma le affronta subito, nel concreto. Così accade anche con "Capacit'Azione", il progetto che arriverà a formare ben 1.300 esperti sulla riforma del Terzo settore, chiamati poi ad operare in tutta Italia. Con ciò si intende offrire una guida sicura per muoversi nella legislazione riguardante il non profit.

Un progetto, realizzato con i fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, arrivato e avviato anche nel Lazio ed illustrato con l'incontro tenutosi il 19 febbraio scorso alla Camera di Commercio di Roma e promosso dal Forum Terzo settore del Lazio, con partnership importanti che vi partecipano: Anpas, Antea, Anci, Asser e CIO. Opere sociali insieme ai collaboratori di sistema Acli, Anci Lazio, Anffas, Pro Bono Italia,

Coordinamento Periferie, Legambiente, LegaNet e Legautonomie.

Tante le persone intervenute, a riprova del fatto che il Lazio è la regione con il maggior numero di operatori attivi nel mondo della cooperazione, come pure di associazioni, senza dimenticare i referenti della pubblica amministrazione, in particolare dei distretti socio-sanitari.

«Si tratta di un progetto molto ambizioso - ha spiegato Francesca Danese, portavoce del Forum Terzo settore Lazio - perché è con le competenze che si può fare davvero politica. La normativa riconosce il valore della co-programmazione, co-progettazione ed accreditamento e per questo motivo abbiamo bisogno di funzionari e referenti della pubblica amministrazione preparati alle nuove sfide. Nel Lazio abbiamo lavorato molto per coinvolgerli nelle attività di formazione di

Capacit'Azione, con un apposito modulo formativo».

Per Alessandro Lombardi, direttore generale Terzo settore e responsabile sociale di impresa del Ministero del lavoro: «La riforma del Terzo settore deve essere un'opportunità da cogliere, non solo una serie di provvedimenti da seguire. È un'occasione per ripensare a qual è il modo migliore per raggiungere i propri obiettivi e riconsiderare le attività rispetto a quelle di interesse generale, alla forma organizzativa, alle modalità di funzionamento».

Anche se alcuni pezzi della riforma sono in attesa dell'attivazione del registro unico nazionale del Terzo settore, qual è il sistema dei Centri di servizio per il volontariato; come ha rimarcato il presidente nazionale di CsnNet, Stefano Tabò.

Igor Traboni

Le emozioni in una lettera, è il contest per «penne» giovani



Al tempo dei post sui social, degli hashtag su Instagram, delle emozioni per darsi un tono, si torna a scrivere lettere grazie al contest "Le parole che non ti ho detto" lanciato dal comune di Gaeta e dall'associazione culturale "deComporre". Non è un concorso letterario e non si prevedono premi finali materiali, ma è una "chiamata alle penne", per tutti i ragazzi e i giovani dai 13 ai 25 anni che vogliono provare ad analizzare le proprie emozioni e i propri sentimenti (amore, malinconia, rimorso, rabbia, felicità, rimpianto e paura) mettendoli nero su bianco. Un modo per raccontarsi prima di tutto a sé stessi e poi ad una persona cara, ad un amico, a un genitore, a chi si incontra tutti i giorni, ma a cui non si ha il coraggio di rivolgere la parola, a

chi è geograficamente lontano ma sempre vicino, a chi non c'è più, a chi bisogna chiedere scusa o dire grazie. Basta un "caro/a" all'inizio per iniziare a cogliere e a vivere un'occasione. Al termine dell'anno scolastico, prima dell'estate, le lettere saranno raccolte e, per chi li vorrà, pubblicate in un'antologia edita da "deComporre Edizioni", patrocinata dall'assessorato alla cultura del comune pontino. Per partecipare è necessario inviare la lettera con le proprie generalità e un recapito entro il 30 aprile prossimo al seguente indirizzo e-mail: redazione.decomporre@tiscali.it.

Simona Gionta

L'indagine fatta da Federazio sulle piccole e medie imprese evidenzia un periodo difficile

Si nota un calo degli ordinativi, del fatturato e della produzione, ma l'occupazione riesce a tenere

# Le Pmi laziali rallentano C'è incertezza sul futuro

DI MONIA NICOLETTI

«Sulle piccole e medie imprese del Lazio regna una cappa di incertezza che spazia dall'economia mondiale ed europea al quieto politico internazionale e nazionale. L'incertezza, come è noto, non è la condizione migliore per consentire al tessuto produttivo di esprimere tutto il potenziale di cui è capace». Commenta così Silvio Rossignoli, presidente di Federazio, i dati emersi dall'indagine congiunturale sullo stato di salute delle piccole e medie imprese del Lazio, effettuata da Federazio su un campione di 450 imprese. Lo studio, presentato giovedì 21 febbraio nella sede dell'associazione, è relativo al periodo luglio-dicembre 2018. Può trarre in inganno il fatto che spesso i dati siano caratterizzati dal segno più. Le cifre, indicano in realtà una diminuzione rispetto ai semestri precedenti, elemento che evidenzia un trend in discesa, tutt'altro che positivo. I primi aspetti analizzati dallo studio riguardano: ordinativi, fatturato e produzione. Tutti in sensibile calo. Gli ordinativi sul mercato nazionale segnano un +9%, ma solo un anno prima si era a +13,6. Se si guarda agli ordini dall'Unione Europea la situazione è anche peggiore, con una perdita di quasi nove punti: si passa infatti dal +14,8 del 2017 al +6 dell'ultimo semestre del 2018. E se il fatturato sul mercato domestico cresce da +2,4 a +12,6, l'andamento della produzione fa registrare un notevole arretramento rispetto alle indagini precedenti, passando in soli sei mesi da +11,9% a +1,6. «Anche le previsioni, purtroppo, confermano questo generale trend, a conferma di una certa sfiducia sul futuro da parte degli imprenditori - specifica Rossignoli - La minore fiducia è testimoniata anche dalla voce investimenti, in calo dopo i quattro semestri consecutivi di crescita». Il dato sugli investimenti cala infatti di quasi tre punti: 37% le imprese che hanno dichiarato di averne effettuati nell'ultimo semestre. «Il dato che



La presentazione dell'indagine congiunturale nella sala conferenze di Federazio a Roma

preoccupa maggiormente e impone una seria riflessione è quello relativo alla internazionalizzazione - avverte Rossignoli - anche le imprese notoriamente più presenti sui mercati esteri rivelano oggi una minore fiducia sul futuro prossimo». Dal 2017, infatti, l'indagine congiunturale sullo stato di salute delle piccole e medie imprese del Lazio realizza anche un focus specifico sulla internazionalizzazione delle Pmi. Attualmente il 62% non opera sui mercati internazionali (era il 65% lo scorso semestre) e, alla domanda su quali siano i motivi di questa scelta, il 48,9% risponde che la struttura aziendale non è attrezzata per affrontare i mercati esteri. Il

restante 45,7% dichiara che "il mercato nazionale assorbe completamente la produzione". L'indagine però mette in luce anche qualcosa di positivo. Il saldo relativo all'andamento occupazionale tra il primo e il secondo semestre del 2018 passa da 11,4 a 15,1. Elemento principale di questo apparentemente piccolo innalzamento è la tipologia dei contratti: il tempo indeterminato passa dal 31,4% al 42,9, mentre diminuiscono i contratti a tempo determinato (da 62,9% a 44,9%). Fortunatamente l'occupazione riesce ancora a tenere - spiega Rossignoli - registrando un aumento dei contratti a tempo indeterminato a scapito di

quelli a tempo determinato, resi meno convenienti dalle misure governative varate nel 2018». E sono buone anche le previsioni per l'anno appena iniziato: per il primo semestre del 2019 il saldo atteso cresce di due punti, passando da +4,8 a +6,8. Importanti anche gli investimenti in formazione: il 24% delle imprese ha usufruito dei finanziamenti dei fondi interprofessionali e degli altri fondi pubblici. Il dato assoluto è basso, ma comunque in netta crescita al precedente semestre (15%). E la previsione per il futuro è ancora più ottimistica: il 43% delle aziende vorrebbe aderire a iniziative di formazione delle risorse umane.

nel Reatino

### Imprese insieme per il territorio

La ricostruzione, in un territorio in gran parte ferito dal terremoto, passa anche attraverso il rilancio delle attività economiche. Con le reti di imprese, mettendo a frutto gli appositi finanziamenti della Regione Lazio, ne sono una felice occasione. Sono sette le reti che, in alcuni punti del reatino, hanno visto esercizi e attività di varia natura consorziarsi, sotto l'egida di ConCommercio, per un cammino comune nell'impegno di promozione del territorio, migliorando infrastrutture, incentivando il turismo, realizzando opportunità. L'altra settimana, a Rieti, in presentazione con un'iniziativa che ha puntato in particolare sul versante gastronomico.

I consorzi - coordinati dal Cat Ascom di Rieti, guidato da Riccardo Guerci, col compito di assistere le oltre 450 imprese associate - sono denominati Accumolinsieme, Amatrice 20, Cittaducale Torre Angioina, Leonessa, Rieti c'entro, Termillimolirete, Valle dei Presepi. Come si vede, i territori interessati fanno riferimento ai due comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici (Accumoli e Amatrice), ma anche ad altri comunque interessati dal dramma che ha comportato un ulteriore "botta" ad aree che già erano afflitte da un pesante sopollamento: c'è poi la stazione turistica termidiese, il capoluogo e la zona dei santuari francescani.

La "Festa delle reti" ha costituito l'occasione per presentarsi alla cittadinanza, con le due giornate svolte presso il polo culturale di Santa Lucia, messo a disposizione dal Comune di Rieti, con appositi pannelli fotografici d'ammirare e bontà gastronomiche da degustare per i visitatori. A preludio della manifestazione, il convegno dedicato a una specialità gastronomica che nella tradizione montana e agricola può costituire una ricchezza: il formaggio. "Proporre e vendere un formaggio agricolo" è il titolo dato alla mattinata, inserita nell'ambito degli



L'incontro

"incontri caseari" promossi da un'organizzazione piemontese impegnata proprio in tale cammino. Il caso di Casare e dei Casari di Azienda Agricola, di stanza nel Cunese, da cui è giunto a Rieti Ivano Maero, titolare di un rinomato ristorante che offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti caseari. Non produttore ma "affinatore" di formaggi, ha tenuto un'interessante lezione sulle più efficaci modalità di valorizzazione di tale prodotto. A Giulio De Rita della Fondazione Merloni, il compito di illustrare il progetto che detto ente, assieme a Fondazione Vodafone, ha lanciato con Bestoftheapp.it, sito di vendita online di prodotti alimentari dell'Appennino. Una buona opportunità, attraverso la riscoperta delle tipicità enogastronomiche, di rilancio economico delle zone terremotate. Nel pomeriggio, l'avvio della "Festa delle reti" con la partecipazione degli assessori regionali Gian Paolo Manzella (sviluppo economico) e Claudio Di Berardino (politiche del lavoro), presenti anche il vice sindaco di Rieti, Daniele Simibaldi, il sindaco di Cittaducale, Leonardo Ranalli, il presidente della Camera di Commercio reatina, Vincenzo Regnini, oltre ai rappresentanti dei consorzi di Amatrice e del Termidiese e gli esponenti di ConCommercio.

Nazareno Boncompagni

Oltre l'ostacolo. Storie di startup  
di Simone Campanella



## Come avere una casa «intelligente» a costi contenuti



Il team di lavoro

I piccoli dispositivi di «Powahome», che s'installano nelle prese elettriche e si collegano al modem tramite wifi, aiutano a risparmiare sulla bolletta

Alla parola domotica si associa spesso una casa ipertecnologica la cui realizzazione comporta interventi costosi e l'impiego di numerosi strumenti. Ma, se la ristrutturazione non è tra le priorità e il budget è limitato cosa fare per rendere i propri spazi vitali smart? Si dirà che non è necessario avere degli ambienti "intelligenti", eppure entrare in quest'ottica significa poter gestire al meglio il consumo di energia elettrica. C'è chi ha colto questo bisogno, ne ha fatto un'analisi e ha investito competenza e risorse per offrire una soluzione di alta qualità: Powahome. Si tratta di una startup incubata a Zagarolo nello spazio attivo di Lazio Innova (società in house della Regione Lazio). Powahome, nasce nel luglio 2017 e a dicembre dello stesso anno conclude l'accelerazione in Luiss Enlabs

sviluppando un prodotto assolutamente innovativo per collegare gli interruttori, le prese elettriche e le tapparelle alla rete wifi di casa. La soluzione ottiene subito il favore degli utenti e vende in poco tempo i primi 200 dispositivi. Poi tra gennaio e giugno 2018 il team perfeziona la produzione industriale e a luglio si apre all'e-commerce attraverso il proprio sito online. Nel solo gennaio scorso ha venduto 587 unità, più di 1/3 dei sei mesi precedenti.

«Con cinque dei nostri dispositivi - spiega Pasquale Longo, amministratore della startup e cofondatore assieme al fratello Michele - si controllano fino a dieci punti luce, che vanno a collegarsi al modem già utilizzato per connettersi a internet, quindi senza bisogno di alcuna centralina aggiuntiva. Oggi con Powahome rendere domotica tutta la casa costa quanto uno

smartphone nuovo. Una volta terminata l'ammortizzazione della spesa, l'impianto integrato con i nostri prodotti permette di risparmiare sulla bolletta, contando quindi sui benefici a lungo termine, e di promuovere la sostenibilità dell'ambiente». Senza contare il tempo risparmiato. Non ci si fa caso, ma per alcune azioni quotidiane come spegnere e accendere le luci o alzare e abbassare le serrande, impieghiamo 10 minuti al giorno, ovvero due giorni e mezzo in un anno. Le unità sono così piccole da poter essere installate all'interno delle scatole elettriche, accanto agli interruttori che si desidera controllare a distanza. La gestione avviene tramite App per smartphone con la possibilità di personalizzazione secondo le esigenze degli utenti. La piattaforma si integra

attualmente con il sistema di controllo voce Google Home e sarà presto compatibile con Apple HomeKit, Amazon Alexa e con i principali sistemi di controllo domestico come IFTTT e SmartThings. Punto di forza è la presenza di intelligenza artificiale. Giorno dopo giorno Powahome apprenderà le abitudini dei padroni di casa aiutandoli a ridurre i consumi come un vero e proprio un maggiordomo personale. L'algoritmo di autoapprendimento e l'investimento nel settore retrofit (impiego di tecnologia per modernizzare impianti vecchi consentendone una vita più lunga) posizione Powahome un scalino sopra ai suoi diretti competitor come Biticino, Vimar e Philips.

Per conoscere tutte le soluzioni della startup c'è [www.powahome.com](http://www.powahome.com). (23 segue)